

# L'ultima eresia di Lucio Magri è polemica sul suicidio assistito

*I cattolici: non ne aveva diritto. I radicali: costretto a emigrare in Svizzera*

**Veltroni: una delle menti più originali della politica italiana. Roccella: un atto amaro**

**MARIA NOVELLA DE LUCA**

ROMA — Alla fine ciò che prevale sono il silenzio e il rispetto. Il ricordo dell'uomo, per molti dell'amico. Le polemiche ci sono, scoppiano ma non divampano. Per fortuna. Quella scelta così lucida e determinata, quella così chiara ammissione di dolore, fermano il mondo politico sulla soglia del pudore davanti alla morte di Lucio Magri. Che si è ucciso, pochi giorni fa, in Svizzera, con l'aiuto di un medico amico. Suicidio assistito. In Italia è vietato, di là, oltre il confine, è permesso. Si affollano piuttosto le immagini di chi Magri l'aveva visto ancora di recente, a Montecitorio per esempio, come Walter Veltroni, che «con tristezza e commozone» lo ricorda «come una delle menti più brillanti e originali della politica italiana». Racconta Veltroni: «Lucio ha voluto lasciare nel suo ultimo libro il suo testamento intellettuale, per poi ritirarsi per sempre dal dolore per la tragica scomparsa della moglie Mara». Anche da un cattolico

praticante come Pierferdinando Casini, arrivano parole di rispetto: «Sono molto rattristato per la scomparsa di Lucio Magri, che ho conosciuto come appassionato intellettuale», scrive il leader dell'Udc in un breve messaggio affidato a Twitter, mentre il suo collega di partito Rocco Buttiglione prega perché «Lucio Magri venga accolto nella braccia del signore». Ma monsignor Sgreccia, voce della Chiesa, rammenta: «Non siamo padroni della nostra vita».

Prevale la commozione, ma anche l'amarezza, tra chi da anni si batte perché anche in Italia sia concessa la libertà di scelta sul «fine vita». «Spero che la vicenda umanissima di Lucio Magri, che ha deciso di non soffrire più, e ha posto fine al suo dolore, sia insegnamento» ammonisce Maria Antonietta Coscioni, deputata radicale. «Magri riteneva intollerabile vivere, preda di una depressione che lo faceva scivolare inesorabilmente in un «buio» provocato da ragioni pubbliche e private che sono insondabili e non vanno giudicate. Per porre fine al suo dolore, ha però dovuto «emigrare», un viaggio con un biglietto di sola andata...». Ma Ignazio Marino invita a non riacendere il tifo da stadio da «pro-vita e pro-morte». «A Lucio Magri

è dovuto un rispettoso silenzio, ci sono luoghi della nostra coscienza intorno ai quali nessuno deve permettersi di esprimere giudizi. Ma adesso non dividiamoci: il tifo da stadio non è giustificabile di fronte alla fragilità umana».

Dolore più che fragilità, un dolore insopportabile, una depressione cupa che assediava Lucio Magri da anni, da quando sua moglie Mara era morta, portata via da un tumore. Afferma Gaetano Quagliariello, vicepresidente dei senatori del Pdl: «Non entro nelle scelte personali, ma non è possibile pretendere che le compia lo Stato». Mina Welby risponde indirettamente, ricordando che se «Lucio Magri, ha scelto di morire, vuol dire che considerava la sua depressione senza via d'uscita e la scelta dell'individuo è l'unica cosa che conta». E rispetto esprime anche Beppino Englaro, ricordando come nel caso di Eluana, ciò che vale «è solo e sempre il primato della coscienza personale». Pacato ma netto il commento di Eugenia Roccella, ex sottosegretario al Welfare e in prima linea nelle battaglie pro-life: «La morte di Magri è un atto amaro e non va associata ad una scelta di libertà. Si tratta comunque di un suicidio, un gesto senza speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il glossario



## EUTANASIA ATTIVA

Su richiesta consapevole di un paziente, il medico ne causa direttamente la morte attraverso la somministrazione di un farmaco letale. L'Olanda è stato il primo paese al mondo, nel 2000, a legalizzarla



## EUTANASIA PASSIVA

Si procura la morte del malato indirettamente, sospendendo le cure che lo tengono in vita. È la procedura seguita per Eluana Englaro, morta nel 2009 dopo 17 anni in stato vegetativo e alla quale venne interrotta la nutrizione artificiale



## SUICIDIO ASSISTITO

L'atto autonomo di porre fine alla propria vita compiuto da un malato, in grado di intendere e di volere. Il medico fornisce il farmaco ma non può somministrarlo. Pratica autorizzata in Svizzera dove invece l'eutanasia è vietata



**I numeri**

2

le associazioni che offrono  
**assistenza al suicidio** in Svizzera▶ **Dignitas**  
(per chi viene dall'estero)▶ **Exit**  
(solo per gli svizzeri)

2 su 3

le **richieste** di suicidio assistito  
che vengono **respinte**  
in mancanza di requisiti

19

i **pazienti italiani** (di cui 2 in depressione)  
la cui morte è stata assistita  
dalla **clinica Dignitas** nel 2010

1.138

il **totale** delle persone che la Dignitas ha assistito  
da quando ha iniziato l'attività fino alla fine del 2010

40%

le persone che arrivano in clinica  
per il suicidio assistito  
ma **cambiano idea** e rinunciano

200

le **persone** che ricorrono **ogni anno** alla  
morte assistita **in Svizzera**, dove la pratica  
è consentita dal 1941